Spagna.

Madrid, 2. — Fu stabilito il programma del nuovo Sagasta.

A Bouriosot, villaggio presso Valenza, negli uitimi quattordici giorni vi furono 101 casi di cholera con sessanta morti.

Madrid, 2. — Lo stato sanitario della provincia di Valenza è cattivo.

Vi fu constatato un (?) decesso di cholera. Il governo risolvette di prendere precauzioni sanitarie e anche d'isolare tutta la provincia di Valenza, se ciò sarà necessario.

Funerali.

Sigmaringen, 2. — I funerali del principe Carlo-Antonio di Hohenzollern-Sigmaringen avranno luogo sabato mattina (1).

Commemorazione di Garibaldi.

Genova, 2. — Alle ore 6 pom. la Società dei Reduci, gli studenti e le associazioni democratiche con bandiere e musiche si recarono al municipio a deporre corone sul busto di Garibaldi.

Verona, 3. — Ieri sera le Associazioni, unitamente alle autorità municipali ed a grandissima folla, si recarono ad appendere una corona alla lapide di Garibaldi.

Savona, 2. — Stasera ebbe luogo, per cura della Fratellanza operaia, la commemorazione della morte di Giuseppe Garibaldi. Ventuna società operaie locali si recarono a deporre una corona sulla lapide commemorativa del generale all'albergo Svizzero. Molto concorso.

Ordine perfetto.

Alle 9 pom., i consiglieri comunali liberali, accolti dal ff. di sindaco, andarono a deporre una corona sul busto di Garibaldi collocato nel palazzo municipale. Parlò l'avv. Garibaldi.

---

(1) Carlo-Antonio, principe di Hohenzollern, burgravo di Nuremberg, conte di Sigmaringen e Veringen, conte di Berg, Sienore di Haigerloch e Woghrstein, ecc. ecc. era nato il 7 settembre 1811. Nel 1849 aveva abdicato i suoi diritti sovrani a favore del Re di Prussia, e ne aveva ricevuto il titolo di Altezza Reale con le stesse prerogative dei principi secondogeniti di case reali. Era generale di fanteria, presidente supplente del comitato per la difesa del paese, capo di due reggimenti, e membro ereditario della Camera dei signori. Sua moglie la principessa Giuseppina era figlia di Carlo, granduca di Baden e di Stefania, Viscontessa di Beauharnais figlia adottiva di Napoleone I.

---

pa quel posto. Tutti intendono che i giovani, ai quali accenniamo, sono il Sidney-Sonnino, il Franchetti, il Guicciardini, ecc., e il giornale è la *Rassegna*.

Questo gruppo ha avuto una parte principale nel movimento delle opinioni nella Camera. Ha puntato le sue batterie prima contro il Baccarini, poi contro il Baccelli; ora le punta contro il Mancini. Il Baccarini e il Baccelli son caduti, e il Mancini, crediamo, tarderà poco a cadere. Ma, però, a badi come e quando son caduti i primi! Quando alcuni uomini della vecchia Destra hanno creduto giunta l'ora di assalirli anch'essi. Nelle battaglie combattute e vinte il gruppo di cui parliamo ha fatto da battistrada; compagni, non richiesti e non voluti, hanno procurata la vittoria.

Dicevamo non richiesti e non voluti. Difatti, cotesto gruppo è entrato anche nella Camera con molto sospetto dei vecchi uomini di Destra, e profonda antipatia contro di essi. Quelli che lo componevano temevano d'esserne riputati amici. Volevano che fosse ben chiaro che, mentre non volevano il Depretis così circondato come era, lo volevano anche meno vedere in mezzo a coloro che avevano governato il paese nei primi sedici anni del Regno.

Sicchè, nel tempo stesso che cotesto gruppo consentiva colla vecchia Destra nel voler sì il Depretis, ma in parte con altre persone intorno, poneva questo patto, che nessuno di coloro, che l'aiutavano a raggiungere il suo fine, potesse entrare nel governo.

Ringraziamo la *Perseveranza* di quanto dice a nostro riguardo; ma sentiamo il bisogno di rettificare le ultime sue affermazioni. Non abbiamo mai, cioè, posto il patto e nemmeno lasciato intendere, che nessuno della vecchia Destra potesse entrare nel governo dell'on. Depretis. A darne una riprova, ricorderemo che fummo i primi a proporre e propugnare la candidatura dell'on. Biancheri a presidente della Camera e desiderammo costantemente l'entrata dell'on. Ricotti nel gabinetto.

Una sola cosa a noi premeva: che il movimento di trasformazione, da compiersi con elementi di Destra e di Sinistra, avesse valore di cosa nuova e non significasse preponderanza di nessuno dei vecchi partiti, ma accordo e

---

Si parla sempre
nali, della possibi
ne di Suakim da
trattative, in
su pe' nostri gior-
tà di un'occupazio-
parte dell'Italia o di

Per avere un si
dotta, bisogna vedere a che punto è la questione egiziana e rifare la storia della parte che vi ha avuto il governo italiano, dalla prima dichiarazione dell'on. Mancini (12 giugno 1882), quando si voleva l'Egitto sottratto ad ogni esclusiva influenza, fino all'*avant-projet* pel Canale di Suez, nel quale l'Italia non è con le potenze centrali e non è con l'Inghilterra.

Quella storia rifaremo brevemente, in un prossimo numero.

IL CONGO--ZANZIBAR

Si annunzia una missione scientifica e commerciale, pel Congo, affidata al tenente Bove, il quale partirà sopra una nave dello Stato, « ben migliore della *Garibaldi* ». Così dice l'organo officioso, a quando a quando, della Consulta, il quale annunzia questo fatto con la stessa enfasi, con la quale presagì che il 1885 sarebbe stato l'anno dell'ardimento.

E dopo aver accennato ad un trattato col sultano di Zanzibar, concluso dal Cecchi, osserva:

Chi sa che anche questo fatto, che pur torna ad onore del ministro Mancini, non sia voltato in atto di accusa da parte dei suoi avversari? E vi sarebbe una ragione di conseguenza in loro. Avendo prima tanto gridato perchè si andasse al Zanzibar e al Congo adesso che il governo vi ha mandato e manderà le opportune missioni, il còmpito naturale degli oppositori dev'essere di gridare in senso inverso e di rappresentare gli invii del Cecchi e del Bove come due errori, anzi due calamità!!

Ignoriamo chi abbia gridato che l'Italia andasse al Congo e a Zanzibar: il Congo è già occupato; il Zanzibar non tarderà ad essere *protetto*. E l'Italia è destinata a svegliarsi sempre all'una pomeridiana come il suo ministro degli esteri.

Noi non grideremo nè contro la spedizione Cecchi (che doveva andare al

---

La prima compagnia dei Bersaglieri,
capitano Cordini, partiva per Sahotti, qua-
chilometri da Moncullo, per stabi-
ra ...
lire ... ra che la compagnia abbia sofferto
per il gran caldo: al ritorno in Moncullo
si ebbero diciassette soldati colpiti da insolazione. Il caporale maggiore Schiavo, appena giunto al forte di Moncullo, ove è attendata la prima compagnia, era in tale grave stato che alle 3 pomeridiane fu per telegrafo chiamato il cappellano Don Beniamino Bruno, nelle braccia del quale spirò alle 6 e mezzo pomeridiane.

Notizie ricevute da un mio fido servo abissinese mi mettono in grado di darvi una grave notizia: dei 300 basci-bouzouk da noi arruolati, 50 erano stati mandati in Amba ove dovevano stazionare. Il giorno dopo il loro arrivo, pervenutane notizia in Ailet, i dervischs si sono avanzati, disarmarono i nostri basci-bouzouk, e, si dice, li fecero prigionieri. Però uno potè fuggire, e nell'avvicinarsi a Moncullo incontrò altri 50 basci-bouzouk che avvisati in tempo ritornarono in Massaua.

In seguito a questa brutta prova fatta dai nostri basci-bouzouk, si dice che il colonnello Saletta voglia rimandarli tutti. Già non si poteva attendere una forte resistenza da 50 uomini!

Ieri nelle vicinanze di Ailet doveva aver luogo un combattimente fra le orde di Ras-Alula e le forze dei dervischs. Fino a questo momento (ore 6 1/2 antimeridiane) non tornò il mio incaricato delle informazioni.

Si dice che vi sia stata una carneficina: ve ne terrò informato. In ogni modo, le nostre truppe sono ben disposte e pronte a battersi con onore.

Il corrispondente del *Fanfulla* parla anche di un terribile temporale scoppiato a Massaua l'8 maggio:

Dopo una giornata di caldo eccessivo, una pioggia impetuosa ed un vento terribile per oltre quattro ore, con relativo accompagnamento di fulmini. Nel porto, dove mancano gli ormeggi ed ogni primitivo segno di sicurezza, le nostre navi passarono un brutto quarto d'ora.

Il *China*, che erasi da poco ancorato all'imboccatura del porto (se pure porto si può chiamare); poco mancò non investisse di poppa la *Garibaldi*, nave-ospedale; perdè un'imbarcazione, ma si salvò l'equipaggio (sei uomini); due lancie della *Città di Napoli* andarono a picco. Il *Conte di Cavour* ebbe l'albero di mezzana rotto; le altre navi, quale più, quale meno, ebbero le tende strappate e qualche urto fra loro, ma senza gravi danni.

Ieri sera si ripetè lo stesso temporale, ma con minor violenza: i bastimenti non

---

forze navali che è oggi la nostra sola garanzia di stabilità nella bilancia dell'equi-
curanza, se questa ci lasciasse sorpassare
nella via delle riforme marittime al punto che l'Inghilterra si veda un giorno pienamente sicura della vittoria in una guerra navale contro la Francia...

« Di tutti i progetti di riforme indispensabili che noi contiamo segnalare, ma che esigono parecchi anni per essere attuati, uno solo è immediatamente applicabile ed è fortunatamente, come ora stanno le cose, il più essenziale: coprire il più presto possibile i nostri porti di Francia e delle colonie e le nostre squadre di flottiglie di torpediniere.

« Mettendoci immediatamente all'opera, e distribuendo le ordinazioni di queste piccole navi su tutti i nostri cantieri, noi non faremmo che imitare l'Inghilterra. Il grido d'allarme di Roma fu un tempo: « Bisogna distruggere Cartagine » noi che non vogliamo male ad alcuno, scriviamo: « Bisogna costruire le torpedini che ci mancano se non vogliamo essere distrutti noi stessi ».

I CONSERVATORI INGLESI

SULLA MISSIONE ROSEBERY

Sullo scopo ed i risultati del viaggio di Lord Rosebery a Berlino regna tuttora grande incertezza, ed i giornali di Londra, di Berlino e di Parigi non fanno che perdersi in congetture. Che scopo di quel viaggio non fosse un'alleanza propriamente detta tra l'Inghilterra e la Germania lo proverebbero, tra le altre cose, le dichiarazioni fatte da lord Granville al signor Waddington, ambasciatore di Francia a Londra, dichiarazioni che risultano dalla lettera di lord Granville a lord Lyons, ambasciatore inglese di Parigi, in data del 20 gennaio a. c. e da noi riprodotta nel num. 150 del 2 corrente.

In quella lettera lord Granville dichiarava, come è noto, essere il programma della politica del Gabinetto liberale di « evitare alleanze e di essere in buoni termini con tutti ».

Ora che si parla con maggior o minor fondamento di un prossimo ritorno dei *tories* al potere non è senza interesse il rilevare che ne pensino i conservatori di un'alleanza colla Germania.

Il capo dell'Opposizione inglese alla Camera dei comuni, sir Stafford Northcote, ha parlato in un discorso tenuto in questi